

RENATO DE PIETRO & ROBERTO DE PIETRO

I PANTANI DI LENTINI E DI GELSARI (SICILIA ORIENTALE):  
STATO DI CONOSCENZE SULL'AVIFAUNA E STRATEGIE  
PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

RIASSUNTO

I pantani di Lentini e di Gelsari, vaste zone umide situate sulla costa ionica della Sicilia a confine tra le province di Catania e Siracusa, rivestivano un rilevante interesse naturalistico fino allo scorso secolo, quando furono sottoposti a interventi di bonifica idraulica che ne annientarono gli ambienti naturali. Una serie di fortuite circostanze (l'assenza di trasformazioni territoriali distruttive, la necessità di ricorrere a impianti di sollevamento delle acque per mantenere prosciugati i pantani e i disservizi occorsi, da circa un quinquennio, a tali impianti) ha consentito in queste aree la recente attivazione di un rapido processo di ricostituzione degli ambienti naturali. Già adesso questi pantani costituiscono una zona umida di grande interesse per la vastità e la diversità degli ambienti palustri che si sono ricreati, alcuni dei quali con acque permanenti anche durante i mesi estivi.

Le prime indagini condotte sull'avifauna documentano la presenza di specie di notevole interesse ai fini della conservazione, diverse delle quali figurano nell'Allegato 1 della Direttiva Europea Uccelli. Un vincolo biennale apposto nel 2012, ai sensi della normativa regionale sulle aree protette, è il primo provvedimento di tutela di questi ambienti; tale vincolo, per l'effettiva e duratura conservazione di specie e di habitat, dovrebbe essere seguito dall'istituzione di una riserva naturale.

SUMMARY

*The marshes of Lentini and Gelsari (Eastern Sicily): knowledge on the bird fauna and strategies for the conservation of biodiversity.* The marshes of Lentini and Gelsari, wide wetlands located on the Ionian coast of Sicily on the border between the provinces of Catania and Siracusa, have played an important naturalistic interest until the last century, when they were subjected to hydraulic reclamation works that have destroyed natural environments. Some fortuitous circumstances (the absence of territorial destructive transformations, the need to resort to water lifting plants to maintain drained the marshes and the disservices that have occurred in the implanted orchards by a period of about fifty years) have allowed in these areas the recent activation of a rapid process of recovery of the natural environments.

Today these marshes are a wetland of great interest, due to the extent and diversity of the marshy areas that have been recreated, some with permanent water during the summer months. First investigations on avifauna document the presence of species of great conservation interest; many of them are included in the Annex 1 of the European Birds Directive. A two-year bond affixed in 2012, according to the regional legislation on protected areas, is the first measure of protection for these natural environments; this bond for the effective and lasting conservation of species and habitats, should be followed by the institution of a nature reserve.

## INTRODUZIONE

I Pantani di Lentini e di Gelsari, vaste zone umide poste sulla costa ionica della Sicilia a confine tra le province di Catania e Siracusa, furono sottoposti, lo scorso secolo, a interventi di bonifica idraulica: negli anni venti per quanto riguarda Lentini e negli anni cinquanta per quanto riguarda Gelsari. A seguito di questi interventi svanì anche l'interesse naturalistico dei pantani che, in precedenza, era stato messo in rilievo dagli studi e dai resoconti di numerosi naturalisti e scrittori dell'epoca.

A differenza di quanto avvenuto per altre zone umide, alla bonifica idraulica non sono seguiti, per i pantani di Lentini e di Gelsari, interventi antropici devastanti. Inoltre, poiché parte del fondo di questi pantani si trova a una quota prossima al livello del mare (nel pantano di Lentini vaste aree si trovano sotto il livello del mare e nel pantano di Gelsari parti del fondo si trovano a meno di un metro sopra il livello del mare), per prosciugare le relative aree si ricorse alla realizzazione di due impianti idrovori, necessari a sollevare le acque di ciascun pantano e scaricarle a mare tramite il fiume San Leonardo. Queste due circostanze e i disservizi verificatisi agli impianti idrovori a partire dalla fine della prima decade di questo secolo hanno consentito, in tempi rapidi, la ricostituzione degli ambienti naturali di un tempo, facendo riapparire, quasi per incanto, uno straordinario paesaggio palustre. Così, a distanza di circa un secolo, è riemerso nuovamente l'interesse naturalistico di questi pantani che è stato messo in evidenza, per la prima volta, in un precedente articolo apparso su questa rivista (DE PIETRO, 2011). Da quella data è stato possibile documentare una rapida evoluzione degli ambienti naturali e raccogliere nuovi dati, soprattutto sull'avifauna, che confermano l'enorme interesse naturalistico di questi pantani e la necessità di pervenire a rigorose forme di tutela.

## LO STATO ATTUALE DEI PANTANI

Già nell'attuale configurazione, i pantani di Lentini e di Gelsari costituiscono una zona umida di grande interesse per la vastità e la diversità delle aree

umide che si sono ricreate (specchi aperti, canali, prati umidi, acquitrini), alcune delle quali con acque permanenti anche durante i mesi estivi. In nessun'altra parte della Sicilia è possibile trovare specchi d'acqua tanto estesi e con tiranti d'acqua così bassi. Tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera del 2012, il pantano di Lentini ha coperto, con uno specchio liquido continuo, un'area di circa 4 km<sup>2</sup> e quello di Gelsari un'area di circa 3 km<sup>2</sup>. Nel conteggio di tali superfici non sono state considerate le zone acquitrinose. Le profondità massime in entrambi i pantani sono state dell'ordine di un metro.

I primi dati su flora e vegetazione (BRULLO, 2011) documentano che il mancato o parziale prosciugamento dei pantani ha consentito lo sviluppo della vegetazione tipica delle zone umide e paludose (Figg. 1, 2). Le comunità vegetali riapparse, appartenenti a fitocenosi alofile e igrofile, hanno chiaramente dimostrato di evolvere progressivamente verso forme maggiormente evolute qualora cessassero del tutto gli interventi di prosciugamento. Relativamente alla flora, alle specie più comuni, come *Potamogeton pectinatus*, *Sarcocornia alpini*, *Typha domingensis*, se ne aggiungono alcune particolarmente significative; tra quelle igrofile, rivestono un elevato interesse geobotanico *Ranunculus peltatus* subsp. *baudotii* e *Tripolium pannonicum*. Di estremo rilievo appare anche la presenza di *Leontodon muelleri*, pianta rarissima, che era stata segnalata da GUSSONE nel 1844 e da LOJACONO POJERO nel 1903 per la Piana di Catania dove, però, non era stata più osservata. Il ritrovamento di questa pianta al pantano Gelsari costituisce già da solo motivo per sottoporre questo sito a rigorosi provvedimenti di conservazione.

Nei due pantani è possibile individuare habitat di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato I della Direttiva del Consiglio delle Comunità europee relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (21 maggio 1992, 92/43/CEE e s.m.i.): 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*), 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, 3170 Stagni temporanei mediterranei (habitat considerato di interesse prioritario ai fini della conservazione).

#### INTERESSE NATURALISTICO PER LA TUTELA DELL'AVIFAUNA

Sulla base delle attuali conoscenze sulla fauna, l'interesse maggiore è determinato dalle numerose specie di uccelli presenti nei pantani, molte delle quali di estremo rilievo sotto l'aspetto della conservazione. Le popolazioni di alcune specie sono estremamente rilevanti anche se paragonate a quelle che è possibile riscontrare in altre aree umide siciliane, comprese quelle protette.

La presenza di avifauna, sia come specie che come numero di esem-



*Fig. 1*



*Fig. 2*

*Figg. 1-2* — Scorci di paesaggi palustri del pantano di Gelsari (giugno 2012).

Tabella 1  
Attuali conoscenze dell'avifauna dei pantani Lentini e Gelsari

	All. 1 Dir. 79/409/CEE	nidificante	migratrice	Svernante - estivante
<b>PODICIPEDIFORMES</b>				
Podicipedidae				
Tuffetto ( <i>Tachybaptus ruficollis</i> )		•		
Svasso maggiore ( <i>Podiceps cristatus</i> )		•		
<b>PELECANIFORMES</b>				
Phalacrocoracidae				
Cormorano ( <i>Phalacrocorax carbo</i> )				•
<b>CICONIIFORMES</b>				
Ardeidae				
Tarabuso ( <i>Botaurus stellaris</i> )	•		•	•
Nitticora ( <i>Nycticorax nycticorax</i> )	•			•
Sgarza ciuffetto ( <i>Ardeola ralloides</i> )	•		•	
Garzetta ( <i>Egretta garzetta</i> )	•			•
Airone bianco maggiore ( <i>Casmerodius albus</i> )	•			•
Airone rosso ( <i>Ardea purpurea</i> )	•	?		•
Airone cenerino ( <i>Ardea cinerea</i> )				•
Airone guardabuoi ( <i>Bubulcus ibis</i> )				•
Ciconiidae				
Cicogna bianca ( <i>Ciconia ciconia</i> )	•	•		
Threskiornithidae				
Mignattaio ( <i>Plegadis falcinellus</i> )	•		•	•
Spatola ( <i>Platalea leucorodia</i> )	•		•	•
<b>ANSERIFORMES</b>				
Anatidae				
Moretta tabaccata ( <i>Aythya nyroca</i> )	•	•		
Fischione ( <i>Anas penelope</i> )			•	
Marzaiola ( <i>Anas querquedula</i> )			•	
Germano reale ( <i>Anas platyrhynchos</i> )			•	•
Mestolone ( <i>Anas clypeata</i> )			•	
Alzavola ( <i>Anas crecca</i> )			•	
Volpoca ( <i>Tadorna tadorna</i> )			•	
<b>FALCONIFORMES</b>				
Accipitridae				
Aquila minore ( <i>Aquila pennata</i> )	•		•	
Aquila anatraia minore ( <i>Aquila pomarina</i> )	•		•	
Falco di palude ( <i>Circus aeruginosus</i> )	•			•
Albanella reale ( <i>Circus cyaneus</i> )	•			•

Segue: Tabella 1

Continua: Tabella 1

	All. 1 Dir. 79/409/CEE	nidificante	migratrice	Svernante - estivante
Poiana ( <i>Buteo buteo</i> )				•
Falconidae				
Falco cuculo ( <i>Falco vespertinus</i> )	•		•	
Gheppio ( <i>Falco tinnunculus</i> )				•
CHARADRIIFORMES				
Recurvirostridae				
Cavaliere d'Italia ( <i>Himantopus himantopus</i> )	•	•		
Avocetta ( <i>Recurvirostra avocetta</i> )	•		•	•
Burhinidae				
Occhione ( <i>Burbinus oediconemus</i> )	•	•		
GRUIFORMES				
Rallidae				
Gallinella d'acqua ( <i>Gallinula chloropus</i> )		•		
Folaga ( <i>Fulica atra</i> )		•		
Charadriidae				
Pavoncella ( <i>Vanellus vanellus</i> )				•
Scolopacidae				
Combattente ( <i>Philomachus pugnax</i> )	•			•
Piro piro boschereccio ( <i>Tringa glareola</i> )	•			•
Gambecchio ( <i>Calidris minuta</i> )				•
Sternidae				
Sterna comune ( <i>Sterna hirundo</i> )	•			•
CORACIIFORMES				
Alcedinidae				
Martin pescatore ( <i>Alcedo atthis</i> )	•	?		

plari, appare ragguardevole se si considera che nei pantani, a differenza di quanto avviene nelle aree protette, è ancora attualmente largamente praticata l'attività venatoria e che gli interventi di prosciugamento, effettuati attivando le idrovore, determinano condizioni ambientali sfavorevoli a tale presenza. Infatti, dalle osservazioni e dalle indagini ornitologiche sinora condotte, è possibile stilare un primo elenco formato dalle specie di maggiore interesse incluse nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e s.m.i. e da quelle più rappresentative che sono presenti nei pantani, con particolare riferimento a quelle maggiormente legate agli ambienti umidi (Tab.

1). Tale elenco è destinato ad accrescersi e a modificarsi a seguito dell'intensificarsi delle osservazioni e delle indagini scientifiche sui pantani. Tra le specie di maggior rilievo vanno citate la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) (Fig. 3), il Mignattaio (*Plegadis falcinellus*), la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), la Spatola (*Platalea leucorodia*) (Fig. 4), lo Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), l'Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*).

In assenza dei notevoli fenomeni di disturbo a cui si faceva prima riferimento si consoliderebbero le popolazioni presenti e si favorirebbe la colonizzazione da parte di numerose altre specie, ricreando, in breve tempo, un ambiente paragonabile al paradiso naturalistico di un tempo. Per raggiungere tale obiettivo occorre pertanto pervenire alla cessazione degli interventi di prosciugamento e al divieto dell'attività venatoria. Questo consentirebbe di contribuire alla conservazione di numerose specie incluse nell'Allegato 1 della Direttiva Europea Uccelli.

Il contributo che la tutela dei pantani può fornire alla conservazione di numerose specie di uccelli è certamente notevole per la presenza di nuovi habitat e per la maggiore estensione di territori idonei a specie di notevole interesse. Ma la tutela di questi ambienti umidi avrà un'importanza significativa anche per la conservazione delle numerose specie di uccelli che già fre-



Fig. 3 — Morette tabaccate nel pantano di Lentini (aprile 2012).



Fig. 4 — Spatole in volo sul pantano di Lentini (aprile 2011).

quentano la limitrofa riserva naturale “*Oasi del Simeto*”. Questi pantani, infatti, costituiscono aree di alimentazione per un maggiore numero di individui, sia di specie stanziali che migratorie, rispetto a quelli che frequentano la riserva naturale “*Oasi del Simeto*”. Inoltre, il vasto sistema di zone umide che si è creato tra i pantani di Lentini e di Gelsari e gli ambienti presenti alla foce del Simeto è in grado di tutelare maggiormente le specie e le popolazioni in essi presenti, in quanto aumentano le aree rifugio in occasione di disturbi antropici, purtroppo ancora frequenti anche nell’area protetta alla foce del Simeto.

#### STRATEGIE PER LA CONSERVAZIONE

La prima proposta per la tutela di questi ambienti umidi è stata formulata da Legambiente Catania nel 2011 sia attraverso l’istituzione di una riserva naturale regionale (e, in via provvisoria, attraverso l’apposizione di un vincolo biennale previsto dalla normativa regionale) sia mediante l’ampliamento della Zona di Protezione Speciale ITA070029 “*Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce*” che riguarda ambienti prossimi a quelli dei pantani. L’estensione dell’attuale Z.P.S. è peral-



tro stata motivata dalla constatazione che i pantani di Lentini e di Gelsari racchiudono ecosistemi che, per certi aspetti, sono in grado di ospitare una varietà e un numero di specie di uccelli maggiore di quanto non avvenga per alcuni degli ecosistemi presenti nella stessa Z.P.S.

All'iniziativa di Legambiente è seguita la mobilitazione di alcuni studiosi e docenti universitari, che si sono resi promotori di un appello, sottoscritto da eminenti personalità della cultura di rilievo nazionale, per pervenire alla tutela dei pantani.

A seguito di queste iniziative l'Assessorato al Territorio e Ambiente della Regione Sicilia, con Decreto n. 416 del 23 luglio 2012, ha vincolato per due anni un'area comprendente i pantani, estesa 1.084,00 ettari, ricadente nei comuni di Carlentini (SR), Augusta (SR) e Catania (Fig. 5).

La perimetrazione del vincolo biennale ha incluso, oltre agli ambienti tipicamente palustri, altri tipi di ambienti: quelli fluviali del tratto terminale del San Leonardo e quelli rocciosi, rappresentati da una serie di bassi gradini morfologici, costituenti antiche linee di costa calcarenitica, che separano la porzione meridionale del pantano di Lentini dal fiume San Leonardo.

La prima strategia per la conservazione dei pantani è, ovviamente, la cessazione degli interventi di prosciugamento. La normativa regionale, a tal pro-



Fig. 5 — Delimitazione dell'area dei pantani di Lentini e di Gelsari sottoposta a vincolo biennale.

posito, fa espresso divieto di modificare il regime delle acque nelle aree ove sia stato apposto il vincolo.

Porre definitivamente termine agli interventi di prosciugamento, oltre a ridare vita ad ambienti che sono parti significative del patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico della Sicilia, consentirà anche di non sprecare più ingenti risorse economiche pubbliche. I costi da sostenere per mantenere prosciugati i pantani sono infatti assai elevati sia per l'energia necessaria al funzionamento delle idrovore sia per la gestione e la manutenzione degli impianti. In passato la scelta di mantenere attivi gli impianti idrovori rispondeva alla logica di bonificare le zone umide e riscattarle per l'agricoltura. Ma oggi, che tali logiche sono superate, la scelta di continuare a esercitare l'agricoltura in queste aree si rivela semplicemente antieconomica.

Nell'attesa di giungere a forme di tutela definitiva (istituzione della riserva naturale e di una Z.P.S. con lo specifico piano di gestione), potranno studiarsi interventi che, oltre a impedire il prosciugamento dei pantani, possano ridurre le problematiche connesse all'allagamento di agglomerati di costruzioni situate ai margini del pantano Gelsari. Tali misure andrebbero associate con interventi di restauro ambientale mirati a proteggere, conservare e ripristinare ambienti già adesso di estremo interesse naturalistico. Si fornirebbe, in tal modo, un contributo significativo alla salvaguardia della biodiversità e alla conservazione dell'avifauna e si avrebbe l'occasione di poter effettuare un approfondimento scientifico dei processi di recupero ed evoluzione degli ecosistemi.

Il restauro ambientale andrebbe limitato a rimuovere le opere o gli interventi antropici che impediscono o rallentano agli attuali ambienti di evolvere in modo naturale. Tale restauro, quindi, dovrebbe avere lo scopo di favorire ulteriormente il naturale processo di ricostituzione dei pantani che si determina già a seguito della semplice sospensione degli interventi di prosciugamento.

Tutti gli interventi di restauro ambientale, che in ogni caso dovrebbero essere attentamente valutati e studiati, oltre a fornire occupazione qualificata per la loro esecuzione, consentirebbero pienamente ai pantani di Lentini e di Gelsari di divenire, se non gli straordinari ambienti di un tempo, la zona umida più importante e significativa della Sicilia, contribuendo ad aumentare l'attrazione turistica dei territori interessati. Non va trascurato, inoltre, l'elevato interesse paesaggistico dei pantani che costituiscono una vasta area umida del tutto priva, in larghe parti, di significative interferenze visive di origine antropica. Essi infatti occupano un'ampia area della Piana di Catania, capace di allagarsi e di fornire, quindi, l'impressione di ampie lagune dominate dalla presenza del massiccio dell'Etna (Figg. 6, 7).



*Fig. 6* — Pantano di Lentini con lo sfondo dell'Etna (marzo 2012).



*Fig. 7* — Pantano di Gelsari con lo sfondo dell'Etna (febbraio 2012).

## BIBLIOGRAFIA

- BRULLO S., 2011 — Interesse naturalistico dei pantani di Lentini e di Gelsari sotto gli aspetti floristico e vegetazionale — *Legambiente*, Catania, 6 pp.
- DE PIETRO R., 2011 — Importanza naturalistica delle residue zone umide della piana di Catania e dei suoi margini meridionali. Una proposta di tutela per le aree in cui si estendevano i pantani di Lentini e di Gelsari — *Naturalista sicil.*, 35: 215-232.
- GUSSONE J., 1843 — *Florae Siculae Synopsis*, 2 — *Ex Regia Typografia*, Napoli.
- LOJACONO POJERO M., 1903 — *Flora Sicula*, II (I), Palermo.

*Indirizzo degli Autori* — RE. DE PIETRO, via Duca degli Abruzzi, 156 – 95126 Catania (I); e-mail: renato.depietro@libero.it; RO. DE PIETRO, via Umberto, 311 – 95129 Catania (I); e-mail: rodepietro@libero.it.